

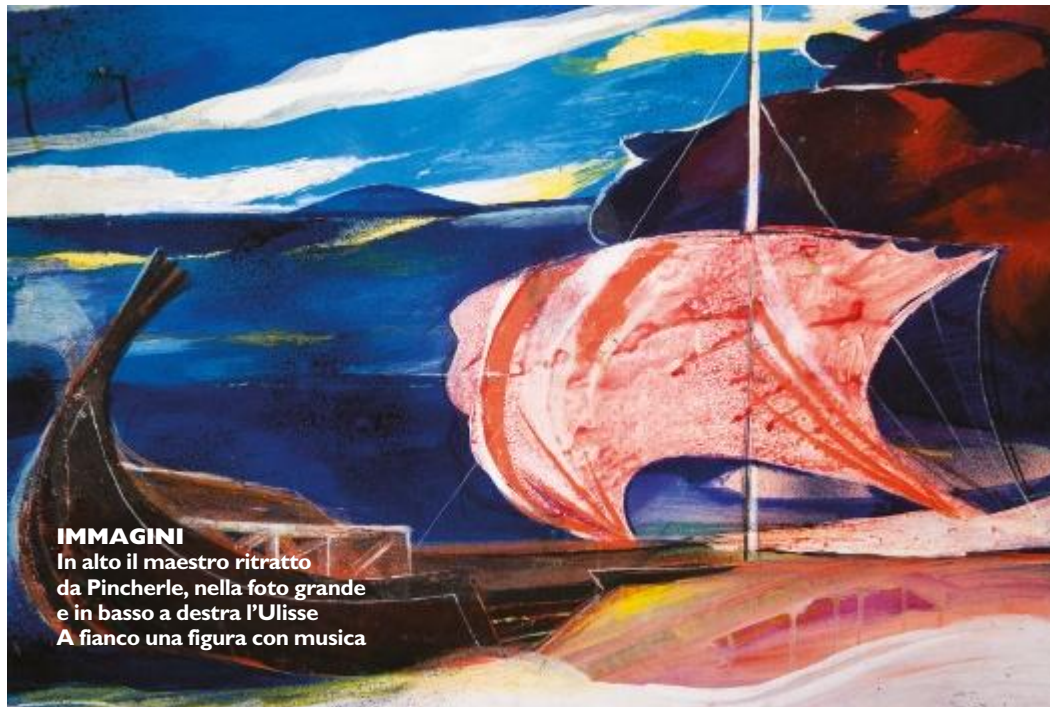


Michele Manzotti
■ FIRENZE

«QUESTO è il risultato di un lavoro durato quindici anni. Mi fa piacere pensare che Luigi Dallapiccola, pur essendo nato in Istria, ha trovato in Firenze la città che esprime la sua creatività. Era un contesto che trovo miracoloso: la città che nel primo Novecento vedeva in posti come Antico Fattore e Giubbe Rosse l'incontro tra gli artisti più importanti». Di Mario Ruffini, musicologo fiorentino, è appena uscito per Marsilio *Luigi Dallapiccola e le Arti figurative*. Un volume di quasi 700 pagine che corona un percorso di ricerche sul compositore anticipato dal «Catalogo ragionato» che lo stesso autore pubblicò nel 2002. Il libro, con molte illustrazioni inedite e un Dvd allegato, fa parte dei «Progetti di musica e arti figurative», settore

Dal teatro alla musica per il cinema Le arti nel mondo di Dallapiccola

Firenze, lo studioso Mario Ruffini ha raccolto tutte le opere in un volume



IMMAGINI
In alto il maestro ritratto da Pincherle, nella foto grande e in basso a destra l'Ulisse. A fianco una figura con musica



IL PERCORSO CREATIVO «Il maestro andava alla ricerca della luce attraverso le sue opere»

di ricerca interdisciplinare del Kunsthistorisches Institut a Firenze. «In pratica questo libro ne contiene due - spiega Ruffini -. La prima parte infatti racconta il Dallapiccola che si incontra e si scontra con le grandi tragedie del '900. Ricordo l'esilio a Graz e le leggi razziali che lo riguardarono in quanto la moglie era ebrea. Una sorta di percorso teologico alla ricerca di una luce».

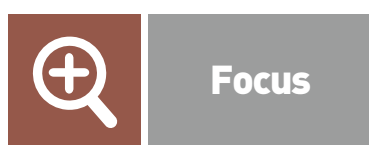
Dallapiccola era religioso?
«Ogni giorno lui entrava nella chiesa di San Felice e ripeteva una frase

di Goethe: "E' possibile". Mentre la moglie Laura era atea nonostante l'origine ebraica. Ma al tempo stesso lei trovava tutti i testi di carattere religioso che ispiravano la musica. Un modo per trovare la luce di cui parlavo prima».

C'è una sezione imponente dedicata proprio a Laura Dallapiccola e alla sua famiglia. Come mai?

«Perché senza di lei ritengo che non si sarebbe stata la dodecafonica sviluppata dal maestro. Il compositore trovava la chiave delle sue opere più importanti grazie ai percorsi di vita che condivideva con la moglie. Come d'altra parte la figlia è stata chiamata Annalibera: tra le composizioni più importanti ci sono infatti *Il prigioniero* e *Canti di prigionia*».

La seconda parte invece da



Focus

Luigi Dallapiccola è stato un compositore e pianista nato nel 1904 a Pisino, oggi in Croazia. La sua attività si è sempre svolta a Firenze, dove è morto nel 1975. Il compositore fu tra i primi in Italia ad approdare, sul finire degli anni trenta del secolo passato, alla dodecafonica che in Europa si sviluppò grazie a compositori come Arnold Schoenberg.

cosa è caratterizzata?

«E' quella dove si comprende meglio il rapporto con le arti figurative. Tra l'altro Dallapiccola era molto amico di Matisse, un rapporto simile a quello tra Schoenberg e Kandinskij e che porto alla concezione di un balletto, mai rappresentato per via della guerra. Molte pagine sono dedicate ai bozzetti delle opere dato che sono rappresentati gli allestimenti fatti in tutto il mondo».

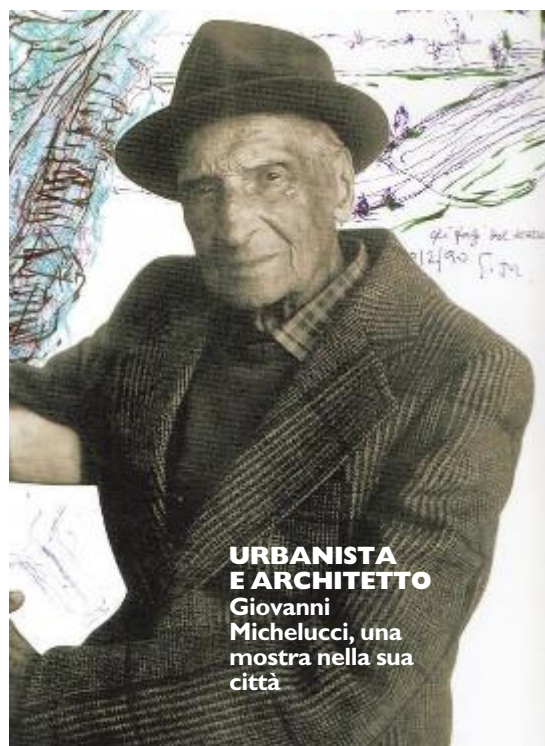
E i rapporti personali con gli artisti?

«Con Aurel Millos nacque un sodalizio per Marsia: i Quaderni di Millos contengono disegni inediti di artisti tra cui Giorgio de Chirico e Alberto Savinio. Poi Luzzatti, Ca-

sorati e Farulli, solo per citarne alcuni, sono presenti con le loro opere eseguite per le rappresentazioni sceniche».

Il Dvd cosa contiene?

«Ci sono filmati che rappresentano il rapporto di Dallapiccola con il cinema. Tra questi *L'Odissea* di Omero, tema caro al compositore che scrisse l'opera *Ulysses*. Un altro personaggio attraverso il quale il compositore compie un percorso in mezzo alle difficoltà per trovare la propria luce».



URBANISTA E ARCHITETTO
Giovanni Michelucci, una mostra nella sua città

PISTOIA L'EREDITÀ DEL GRANDE ARCHITETTO IN UNA MOSTRA: DISEGNI, MODELLI, FOTO E OGGETTI

L'occhio di Michelucci per «Leggere la città»

■ PISTOIA

SARÀ l'architetto e urbanista Giovanni Michelucci la figura simbolo della quinta edizione di *Leggere la città*, la rassegna culturale che si svolgerà a Pistoia da giovedì 6 a domenica 9 aprile. A lui sarà dedicata la mostra «La costruzione della città», che potrà essere visitata nelle Sale Affrescate del Comune di Pistoia fino al 21 maggio, con una raccolta di testi, disegni originali, fotografie d'epoca, video, modelli in bronzo e oggetti provenienti dalla sua casa di Fiesole. Ed è proprio un suo libro «Pistoia: leggere una città», che ha ispirato il titolo della manifestazione che va ad arricchire il cartellone della Capitale italiana della cultura 2017.

Nato a Pistoia il 2 gennaio 1891, morto a Firenze il 31 dicembre 1990, Michelucci è considerato uno dei massimi rappresentanti dell'architettura italiana del ventesimo secolo, anche grazie alla progettazione della stazione ferroviaria di Santa Maria Novella e della chiesa dell'Autostrada del Sole. Esponente negli anni '30, insieme a Nello Baroni, Pier Niccolò Berardi, Italo Gamberini, Sarre Guarnieri, Leonardo Lusanna del «Gruppo toscano», nei decenni successivi del Dopoguerra Michelucci ha firmato numerose opere nelle città italiane concentrando, però, la sua attività nella sua Toscana. Con Carlo Scarpa lavorò al riasset-

to di alcune sale della Galleria degli Uffizi.

ALLE 'CITTÀ DI MICHELUC-

CI' è già stato intitolato il convegno di ieri che ha anticipato «Leggere la città», quattro giorni articolati in oltre 60 appuntamenti e 70 ospiti provenienti da tutta Europa e chiamati a riflettere sul concetto di cultura «inteso come elemento costitutivo di una comunità, come ciò che la rende consapevole, ne interpreta i bisogni, ne definisce le prospettive e le assicura la possibilità di produrre altra cultura». Il terreno, quindi, sul quale la comunità «gioca le sue possibilità di essere aperta e accogliente, dunque il primo

strumento dell'emancipazione sociale e civile di ognuno». Dal 6 al 9 aprile, la città natale di Michelucci che quest'anno vanta il titolo di Capitale italiana della cultura, vuole quindi diventare il punto di riferimento di architetti, urbanisti, sociologi, antropologi, storici, giornalisti e filosofi che andranno ad approfondire il tema «Cultura è comunità». Si tratta di un'edizione particolarmente ricca di incontri, lezioni, convegni, mostre, concerti e laboratori, ospitati in oltre 20 luoghi della città, e arricchita dalla partecipazione attiva di molti studenti universitari e di istituti superiori.

Simone Trinci